

## **Gigliola Tallone, CESARE TALLONE E L'ACCADEMIA DI BRERA DA ALLIEVO A MAESTRO**

*Lettere al benefattore Domenico Boratto di Alessandria e al figlio Maurilio 1872-1899.*  
Transfinito Edizioni, aprile 2012

Questo libro vuole essere la testimonianza a imperitura memoria di un preclaro esempio di mecenatismo ed affetto. L'alessandrino Domenico Boratto, padre di tre figli, imprenditore rispettato nel settore dolciario e liquori, prende sotto la sua ala protettiva il giovanissimo Cesare Tallone, ammirato del suo precoce talento e dell'infaticabile tenacia, e rende realizzabile il suo sogno, quello di continuare gli studi all'Accademia di Brera, coinvolgendo altri suoi concittadini, allo scopo di stabilire un fondo per la pensione, di cui restano i nomi nel registro redatto dallo stesso Boratto. Perora per Tallone anche presso il Municipio di Alessandria, che gli concede un cospicuo sussidio dal 1879 al 1881, rinnovato per un biennio. E ancora, continuerà ad aiutare il suo protetto - dopo la sua scomparsa prende le sue veci il figlio Maurilio - anche dopo la fine degli studi, per sostenere le spese dell'esecuzione del grande quadro storico del debutto di Cesare Tallone.

Alessandria fu anche testimone dei primi passi artistici di Cesare dal 1863, l'anno in cui decenne lascia il Palazzo Ducale di Parma, dove alloggiava con la famiglia dall'età di 6 anni, ed arriva ad Alessandria con la madre Teresa Macario e le tre sorelle, dopo la morte del padre, Pietro Domenico Tallone, capitano relatore del Real Collegio militare. A 12 anni diventa garzone nella bottega dell'incisore Annibale Motti, dove in pochi mesi si rivela il migliore apprendista. A 14 anni è garzone e poi aiuto del pittore alessandrino Pietro Sassi, che dal 1867 insegnava gratuitamente nella scuola di ornato e di arte e mestieri alla Scuola serale Società operai riuniti, istituzione filantropica di cui era socio onorario Giuseppe Garibaldi e presidente Giuseppe Mazzini. Tallone si ingegna prima agli spolveri e poi impara l'arte del fresco, seguendo il maestro per ville e palazzi dell'alessandrino e il savonese.

Viene notato anche per i primi ritratti, e affettuosamente seguito nei suoi progressi. A 18 anni Tallone ambisce a un'istruzione superiore con studi accademici, ma è sconsolato per la mancanza di mezzi. Il suo sogno è condiviso e realizzato da Domenico Boratto.

Le lettere inedite della raccolta Boratto, nel libro trascritte e commentate, sono la straordinaria testimonianza diretta del brillante periodo di formazione di Cesare Tallone presso la Reale Accademia di Belle Arti di Brera. La loro peculiarità è quella di coprire un lungo arco temporale della sua vita artistica, dall'inizio delle lezioni a Brera, il mese di dicembre del 1872, al dicembre 1899, anno della conquista di quella Cattedra di Pittura e del Nudo, detenuta per 20 anni, fino alla morte il 1919. La sua lunga carriera di pittore e maestro è segnata anche da 14 anni di docenza all'Accademia Carrara di Bergamo (1885-1899).

Nelle 51 carte autografe dirette a Domenico Boratto e suo figlio Maurilio, Cesare Tallone non manca mai di manifestare riconoscenza per l'affetto e la munificenza dei suoi benefattori, e nemmeno dimentica la generosità di Alessandria, al cui Municipio il 1879 fa dono del ritratto di Re Umberto, ora nel Conservatorio delle città. Sono, queste lettere, anche la testimonianza, tra entusiasmi e tribolazioni, della sua tempra fortissima, della passione incondizionata per l'Arte, dell'assoluta determinazione a progredire nell'apprendimento, con il costante esercizio della mano fino ad ottenere quelle "seste negli occhi" di cui parla l'amico Vespasiano Bignami. Dal 1879 le lettere riguardano quasi totalmente l'ardua impresa dell'esecuzione dell'enorme quadro storico *Una vittoria del Cristianesimo ai tempi di Alarico*, iniziato e portato a termine nello studio dell'Accademia di Brera prestatogli da Francesco Hayez, dal novembre 1879 al novembre 1882. Affiora in molte lettere la figura affettuosa e generosa del suo professore Giuseppe Bertini, e tra le 7 carte di altri mittenti della raccolta, che si aggiungono alle 51 di Tallone, due sono inviate a Domenico Boratto dallo stesso Bertini, che intercede per il suo giovane e stimato allievo.

Altrettanto interessanti sono le lettere scritte dopo il suo debutto romano all'Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma, inaugurata il 21 gennaio 1883, in cui conquista quel successo fortemente

voluto e sudato.

Il legame profondo dei Boratto con il pittore è confermato anche dal coinvolgimento nell'organizzazione della mostra postuma di Cesare Tallone all'Accademia di Brera il 1921, attestato dalle lettere inviate a Maurilio Boratto dalla segreteria dell'Accademia, che istituì un Comitato d'Onore per le onoranze alla memoria *“Il nome di Cesare Tallone non può essere dimenticato. Pittore insigne, ritrattista tra i più famosi, maestro di scolari che già sono alla loro volta maestri. È considerato tra i maggiori artisti dell'età presente”*. Maurilio Boratto fu sollecito ed importante membro del comitato braidense.

Questo testo segue di sette anni la monografia dell'autrice dedicata a Cesare Tallone, edita il 2005 per le edizioni Electa, e già alcuni apporti inediti sono degni di nota.

Allo scopo di accompagnare alla lettura delle carte trascritte e commentate, la prima parte del libro è una sintetica e aggiornata biografia artistica introduttiva. Negli apparati vengono riprodotte lettere e documenti trascritti e l'inedita collezione Boratto dei dipinti giovanili e del periodo accademico, comprese opere portate a termine a Brera, insieme ad opere di altra provenienza, che documentano un panorama finora poco rappresentato.

A sigillo di questa appassionata ricerca, sono le fotografie che illustrano il mondo di Cesare Tallone, nel quale i Boratto hanno avuto importante parte.

Gigliola Tallone